

# Pci, scomunica e malumori

MARCO RONCALLI

Centocinquanta pagine, non senza carte inedite provenienti da archivi parrocchiali, vescovili, fondazioni, e interviste datate o recenti, materiale utile per un tema dove parecchia documentazione resta ancora inaccessibile. Un libro dove si avverte la passione militante, non per questo meno rigoroso. Un saggio che affronta un episodio rimosso, ma – nella storia del '900 – clamoroso anche nella sua connotazione al contempo religiosa, politica, culturale, nel suo far parte di una stagione superata ed essere comprensibile solo all'interno di essa, *La scomunica. Cattolici e comunisti in Italia* (Edb, pp. 144, euro 12), che Arnaldo Nesti (già docente di sociologia della religione all'Università di Firenze e al Marianum, direttore di "Religioni e società") manda in libreria corredato dalla prefazione del vescovo Bettazzi (che qui ricorda il suo carteggio con Enrico Berlinguer) e dalla postfazione di Achille Occhetto (l'ultimo segretario del Partito Comunista Italiano e il primo della formazione nata dalla "Bolognina"). Innanzitutto però il libro è una ricostruzione dell'anticomunismo della Chiesa italiana nel dopoguerra (per larga parte visto da Nesti nella sua Toscana, da studioso e testimone), con un'analisi della scomunica del Sant'Uffizio – luglio 1949 – per tutti i fedeli professanti tale dottrina «materialistica e anticristiana». Un decreto con la proibizione ai cattolici di aderire ai partiti comunisti, di appoggiarli, perfino di leggerne pubblicazioni. E con l'esclusione dai sacramenti per i trasgressori. Una decisione inattesa probabilmente dello stesso Pio XII (con il pro-segretario di Stato Domenico Tardini perplesso all'idea di contare milioni di scomunicati), della quale si offrono qui genesi, portata, recezione, alla luce del contesto socio-politico e nel racconto di quanti, contadini e operai, guardavano al Pci in quanto interprete dei loro bisogni. Intendiamoci, non che i timori palesati dalle gerarchie cattoliche fossero infondati. Il clima era quello della guerra fredda. Il riferimento l'Urss, ai gulag e più tardi alle invasioni degli Stati satelliti. E come osserva qui Bettazzi le notizie rimbalzate dall'impero dei Soviet parlavano di distruzione di chiese, prigionia e morte per sacerdoti, religiosi e religiose, per chi manifestava la sua fede. Da qui il provvedimento innestato su un tracciato preparato da tempo, destinato – questa la novità – non solo a reiterare la condanna di una dottrina «materialista e atea», ma a stabilirla per partiti, associazioni, singoli, attivisti, elettori, simpatizzanti, che pure non la professavano in tale prospettiva, ma per superare l'assetto sociale del momento. Un testo che lacerò il mondo laico e quello cattolico al quale – nella presunzione di rifondare una *societas christiana* – il rapporto fra Chiesa e comunisti fu presentato in termini analoghi a quelli esistenti tra "Cristo e Barabba". Così, già nel primo capitolo, Nesti deve registrare i contrasti fra Pio XII e De Gasperi, le fratture interne alla Chiesa o alla DC, non dimenticando voci

autorevoli un po' ai margini del coro, alzatesi sin dalla prima ora, o nelle successive. Ad esempio quella l'arcivescovo di Firenze cardinale Elia Dalla Costa, consapevole delle spinte concrete che muovevano frange di lavoratori a riconoscersi nel Pci. O, più tardi, quella dell'arcivescovo di Bologna cardinal Giacomo Lercaro fiducioso di promuovere il bene della nazione, non combattendo comunismo e comunisti, ma «contribuendo ad assicurare la libera e fraterna convivenza di tutti gli uomini, delle classi e dei popoli». L'autore segue l'esame del dibattito anche nelle sedi politiche, fra gli intellettuali del Pci (e del Psi). E continua a farlo dopo l'apertura al dialogo seguita all'elezione di Giovanni XXIII, gesti come l'incontro in Vaticano con la figlia e il genero di Krusciov, encicliche come *Pacem in terris* dove si chiede di non confondere l'errore con l'errante. L'ultimo capitolo conclude con le esequie di Togliatti. Funerali solenni i suoi: «tra fazzoletti rossi e segni di croce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

